

## **Intitolazione di uno scranno del Consiglio comunale a Giovanni Bersani**

**27 marzo 2026**

### **Intervento della sindaco Matteo Lepore**

Buongiorno. Grazie Presidente, ringrazio le Consigliere e Consiglieri, in particolare la consigliera Ceretti e il consigliere De Biase che hanno presentato questa bella e importante proposta che oggi condividiamo insieme alle autorità che sono presenti e le scuole. Voglio ringraziare i ragazzi che hanno realizzato questo libro, come progetto molto concreto per ricordare una figura straordinaria della nostra città.

Una persona che, come abbiamo sentito dalle testimonianze, ha lasciato delle tracce nella nostra cultura, negli atti di questo Consiglio, nelle nostre istituzioni. La nostra comunità è cambiata ed è diversa, ha questa bellissima identità, anche grazie a persone come lui.

Per ricordarlo possiamo usare due parole. Innanzitutto, Bersani come fondatore, lo è stato di tante cose, in tanti ambiti sempre tenendo al centro la persona umana e il lavoro. Ma è stato anche un pioniere. Per tutti i operatori questa è una parola molto importante, che ha un valore. È stato un pioniere perché ha aperto nuove strade, lo ha fatto in epoche sicuramente più complesse. Le epoche sono sempre complesse, si dice sempre che si vive nel tempo più difficile. In realtà Bersani lo ha fatto durante un percorso che lo ha visto crescere durante una dittatura, una guerra, una ricostruzione, un periodo durante il quale l'Italia è rinata e soprattutto è nata l'Europa. Ha lavorato con De Gasperi, persone che sono state statisti, non solo del nostro paese ma dell'intero consesso europeo. Sentivo prima citare la convenzione di Lomé, oggi siamo al Board of Peace, sicuramente viviamo in tempi molto difficili.

Come abbiamo visto, Giovanni Bersani è stato tante cose insieme: un partigiano, un parlamentare, un europeista convinto, un uomo delle istituzioni.

È stato un costruttore instancabile di legami, anche nei comuni più piccoli della nostra area metropolitana. Un uomo che ha attraversato quasi un secolo di storia portando sempre con sé un'idea molto semplice: che occorresse migliorare la vita delle persone a partire dagli ultimi, portando dentro di sé un'urgenza perché occuparsi di povertà nel mondo significa sentire dentro di sé un'urgenza che ti spinge a non aspettare, ad andare oltre i confini. Essere appunto un pioniere e un fondatore, creare qualcosa che non c'è.

In fondo la Resistenza che Bersani ha fatto nella vita è stata questa: creare qualcosa di nuovo. C'è questa bellissima frase che dice che "resistere è creare", la miglior forma di resistenza è creare qualcosa che si oppone al deserto e alla rottura dei legami. È stata una fonte di grande creatività sociale, lo ha fatto sin da giovane, come lo abbiamo sentito, nella Gioventù cattolica, nelle tante vocazioni che non ha mai abbandonato per tutta la vita. Lo ha fatto sicuramente nel movimento cooperativo, che è sicuramente una cifra identitaria della nostra comunità e lo ha fatto fondando movimenti e organizzazioni. Ha immaginato e creato organizzazioni dal Movimento Cristiano Lavoratori al Cefa. Noi abbiamo condiviso con Tosi tante iniziative per ricordare Bersani ma anche prima tristezza e poi la felicità di riabbracciare Alberto Trentini. Generazioni che si sono seguite e che rappresentano per tutti noi un elemento importante. Anche per questo abbiamo voluto che lo striscione di Trentini fosse fuori dal Comune: perché sentivamo l'urgenza di essere accanto a chi aveva deciso di dedicare la propria vita agli altri andando oltre i nostri confini.

Come abbiamo sentito, è stato profondamente europeo e internazionale e anche in questo ha interpretato lo spirito della nostra città che ritroviamo in tante figure e in tante istituzioni: il rapporto con l'Africa e con i paesi terzi. Bologna ha interpretato nella sua storia in vari modi questo tipo di rapporto. Abbiamo una biblioteca pubblica intitolata a Cabral e alle lotte contro il colonialismo. Allo stesso tempo abbiamo un movimento cristiano che cercato di cambiare il modello di sviluppo di altri paesi e altri continenti. Orizzonti che per Bersani venivano attraversati dall'altra parte del mondo ma anche nella nostra comunità, prendendo l'autobus tutti i giorni, sedendosi sulle panchine dei nostri parchi per parlare con le persone e per questo è importante oggi intitolare a lui uno scranno del nostro Consiglio comunale.

Perché il suo essere è stata una sostanza che ha cambiato la nostra comunità a tutti gli effetti. Quella comunità che ha scelto nel tempo di non estrarre valore dalle cose ma, semmai, di mutualizzare i problemi. Questa è una cosa per me che ci caratterizza in gran parte. Bologna è una città che più che sfruttare ha deciso di mutualizzare, cioè di cooperare per affrontare le grandi questioni: dalla casa al lavoro, alla mobilità, alle

questioni sociali, sanitarie, all'educazione. È in questo una città pioniera e anche fondatrice di grande innovazione.

Senza l'ascolto, senza lo studio, senza la concretezza del fare, questo Bologna non lo potrebbe oggi immaginare per il futuro. Avere qui con noi lo scranno di Giovanni Bersani rappresenta a mio parere un'affermazione di quello che Bologna vuole e potrà essere nel futuro. Una città che non da sola saprà determinare la libertà e la felicità di tante e di tanti.

Grazie